

I commenti della stampa

dopo la strage di Milano

«Pane per i loro denti»

L'editoriale del «Giorno» - Triviali insulti della «Nazione» a De Martino - Panfilo Gentile esalta i tribunali speciali del fascismo - L'«Avanti!»: perchè non si procede contro le organizzazioni neonaziste? - Le minacce del «Borghese» del 23 novembre

ROMA, 18 dicembre

Anche oggi, su tutti i giornali, editoriali su tutti i giorni, numero di articoli e commenti sull'orrenda strage di Milano, sull'andamento dell'indagine e sui problemi più generali messi sul tappeto dagli attentati di una settimana fa.

Sul *Giorno* Italo Pietra (in un editoriale dal titolo «*Pane per i loro denti*») scrive che «*il retaggio della Resistenza non è soltanto quello delle festività e delle fanfare per il 25 Aprile: ma i nemici della democrazia parlamentare e della Costituzione devono trovare pane per i loro denti, cioè qualcosa di diverso. Non si tratta soltanto di applicare e far applicare la legge: occorre un clima politico nuovo, a sostegno della legge e della Costituzione*». «*Da anni e anni* — aggiunge il direttore del «*Giorno*» — *la destra economica e il moderatismo battono tutt'altra strada, aggravando l'accidia politica e la sfiducia nella carica rinnova-*

trice della democrazia». Ed ecco la conclusione: «*Non basta piangere su quelle quattordici vite perdute: bisogna pensare seriamente alle vicende dei ventiquattro anni dopo il 25 Aprile*».

Quest'altra strada «*la destra economica e il moderatismo*» continuano a batterla anche ora, e non fanno mistero di voler sfruttare, a tal fine, la tragedia di Milano. Ne è indice l'editoriale del *Corriere della Sera* («*Riannodare i fili*»): premette, è vero, che in questa settimana «*sono venuti alla luce un senso di responsabilità collettiva e un grado di maturità civile tanto evidenti che persino gli asservatori stranieri meno benevoli hanno dovuto rettificare i giudizi avventati delle prime ore*», ma poi, pur rilevando che «*è assurdo stabilire relazioni meccaniche tra le bombe degli anarchici e le formule di governo*», chiede ultimativamente il quadripartito, e subito.

Nello stesso senso vanno le «*riflessioni*» di Enrico Mattei nell'editoriale sulla *Nazione*, in cui si polemizza con linguaggio triviale con la «*esagitazione pseudodemocratica*» e la «*imbecillità*» di «*quegli uomini della maggioranza tipo De Martino che si fanno venire le convulsioni alla sola idea che un "contestatore" possa essere infastidito dalla polizia*». Panfilo Gentile, sul *Roma*, si spinge ancora più in là, sino a scrivere che «*un falso concetto della democrazia ha intossicato i nostri giudici*» e che «*anche durante il periodo fascista essa (Magistratura) riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perchè il fascismo la rispettò e un po' perchè, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata... Il tribunale speciale liberò la Magistratura ordinaria dal penoso compito di giudicare i delitti politici. Ai tribunali ordinari rimase solo la cognizione delle offese al duce e degli espatri clandestini. Le pressioni particolari dei politici sui giudici furono rare e marginali... Ebbene questo organo così sano si è ammalato non appena è venuto a contatto con la democrazia*».

E veniamo alle indagini e alle caratterizzazioni del «*Circolo XXII Marzo*». L'«*Avanti!*», dopo aver ricordato che «*giacciono sui tavoli dei magistrati*» centinaia di denunce documentate «*sul carattere sovversivo ed eversivo di organizzazioni paramilitari di estrema destra*», scrive che quelli del «*Circolo XXII Marzo*», al quale apparteneva il Valpreda, sono «*fascisti, nazisti dichiarati e dissidenti persino dal MSI, squadristi delusi, falliti di ogni specie, "ex" di ogni razza, accomunati dalla pratica della violenza, dall'odio profondo non già per alcuni partiti, o dal risentimento critico nei confronti dei partiti di sinistra (come nel caso della sinistra extraparlamentare), ma dall'odio viscerale e fascistico per ogni forma di democrazia, per la società civile, per*

la cultura, per la vita associata. Altro che Bakunin! Altro che Malatesta! Altro che "nobile" tradizione anarchica! Siamo nelle spire delle ultime propaggini dell'estremismo fascista».

L'organo socialista ricorda poi i nomi di numerose organizzazioni nazi-fasciste, e aggiunge che «*dell'attività dei gruppi nazi-fascisti si sa ormai abbastanza: che sono legate a filo doppio con alcuni partiti, che mantengono contatti permanenti con organizzazioni fasciste greche, portoghesi e spagnole, che vengono foraggiate attraverso canali segreti per acquistare e mantenere armi, equipaggiamenti militari, fare esercitazioni di controguerriglia, campeggi paramilitari in alta Sabina, spedizioni di picchiaggio, di aggressione, di delazione*».

L'«*Avanti!*», ricorda anche un articolo del *Borghese* del 23 novembre, in cui si esaltavano le attività squadristiche in varie città d'Italia (da Pisa a Torino, a Latina, a Napoli, a Milano) e si affermava che la «*destra nazionale... ha fatto capire con i fatti che, se la "Repubblica conciliare" dovesse nascere, prima di arrivarci il sangue scorrerebbe per le strade*».

La stessa *Nazione* deve riconoscere che «*uno dei fondatori del movimento "XXII Marzo" militò prima in molte organizzazioni di estrema destra*».

La *Stampa* rileva a sua volta che «*per quanto si richiami all'anarchia, il "XXII Marzo" è stato sempre ripudiato dalla Federazione anarchica italiana. Il Merlino lo fondò solo un anno fa in una sede diversa dall'attuale. Egli proveniva dalla disciolta "Avanguardia giovanile nazionale" di estrema destra e a sfondo neonazista, nella quale era considerato il "braccio destro" dei dirigenti*».